

Sommario

3 Introduzione

Per iniziare

- 4 Un po' di distinzioni
- 8 Caratteristiche
- 12 Le piante grasse in casa
- 16 Le piante grasse all'aperto
- 19 La moltiplicazione
- 22 Malattie e parassiti

Le cactacee

- 26 Acanthocalycium
- 27 Astrophytum
- 29 Browningia
- 30 Carnegiea gigantea
- 31 Cephalocereus senilis
- 32 Cereus
- 33 Cleistocactus
- 35 Copiapoa
- 37 Coryphantha
- 39 Disocactus (Aporocactus)
- 40 Echinocactus
- 41 Echinocereus
- 42 Echinopsis – Lobivia - Trichocereus
- 44 Ferocactus
- 45 Gymnocalycium
- 47 Haageocereus
- 48 Lophophora williamsii
- 49 Mammillaria
- 51 Melocactus
- 52 Micranthocereus (ed Espostoopsis)
- 53 Opuntia
- 55 Pachycereus

56 Parodia e Notocactus

58 Pilosocereus

59 Rebutia

61 Selenicereus

Le cactacee epifite

62 Epiphyllum

63 Hatiora

64 Rhipsalis

65 Schlumbergera

Le succulente.....

66 Adromischus

67 Aeonium

68 Agave

70 Aloe

72 Conophytum

73 Cotyledon

74 Crassula

76 Echeveria

77 Euphorbia

79 Faucaria

80 Gasteria

81 Haworthia

83 Kalanchoë

85 Lithops

87 Pachypodium

89 Sedum

91 Senecio/Kleinia

92 Stapelia/Huernia/Orbea

93 Calendario

95 Indice delle specie

Si ringrazia Marco Sisti (Cactipedia) e l'azienda Stefano Colombo di Casatenovo (Lc)

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione, anche parziale, di testi, fotografie e disegni, sotto qualsiasi forma, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopiatura sostitutiva dell'acquisto del libro, è rigorosamente vietata. Ogni inadempienza e trasgressione saranno perseguite ai sensi di legge.

© 2018 Il Castello srl
Via Milano 73/75 – 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 99762433
info@ilcastelloeditore.it – www.ilcastelloeditore.it
Foto a cura dell'autore, salvo diversa indicazione.
Illustrazioni: Marcella Grassi
Stampa: Sincromia - Roveredo in Piano (PN)

Introduzione

Le cosiddette “piante grasse” o, per meglio dire, le “piante succulente” sono tra le favorite degli appassionati, riscotando un successo che ha molteplici ragioni.

Relativamente facili da curare, non “soffrono” eccessivamente se vengono un po' trascurate, visto che per le loro origini sono esperte nell'arte della sopravvivenza. Hanno forme davvero particolari, talvolta al limite del mostruoso; se tenute nelle condizioni ottimali resistono bene a malattie e parassiti, sono piuttosto facili da propagare e molte di loro regalano fioriture davvero sorprendenti, colorate e brillanti. Considerando le dimensioni delle case moderne, è da sottolineare anche il poco spazio di cui hanno bisogno.

Le succulente più comuni sono poi relativamente economiche da acquistare, anche se la passione per queste piante può portare a un collezionismo quasi esasperato, con gli esemplari più belli e più rari che possono raggiungere

quotazioni importanti. Le loro caratteristiche derivano dai luoghi d'origine, zone in cui si manifestano carenze d'acqua, e per curarle al meglio non bisogna mai dimenticarsi da dove provengono. Purtroppo per danneggiarle, o addirittura per farle morire, è sufficiente metterle in condizioni molto diverse da quelle in cui si trovano in natura: per la maggior parte delle succulente gli errori più gravi sono dare loro acqua in eccesso, esporle per periodi prolungati a temperature troppo basse, utilizzare substrati inadatti, ma anche non rispettare il loro periodo di riposo, di solito l'inverno, in cui le piante vanno quasi completamente dimenticate.

Cercheremo quindi di esservi d'aiuto e di farvi conoscere alcune delle specie più belle, limitando la descrizione a quelle più note e amate e, in linea di massima, più semplici da curare.



Caratteristiche

Le succulente possono avere forme, colori e dimensioni estremamente diversi. Alcune sono sferiche o appiattite e non superano i 2 cm di altezza, mentre vi sono piante colonnari che giungono a 20 metri d'altezza e altre ancora che assomigliano ad alberi molto ramificati.

Alcune pesano pochi grammi, altre possono arrivare a pesare persino diverse tonnellate.

Esistono anche esemplari attorcigliati e ricadenti, come quelli dei generi *Rhipsalis* o *Lepismium*.

Un altro aspetto importante è la forma dell'apparato radicale: le specie con radici fittonanti raggiungono gli strati più profondi del terreno, quelle con radici superficiali si sviluppano spesso in orizzontale, quasi a prato.

SUCCULENTE A FOGLIA E A FUSTO

Nelle succulente l'acqua si accumula negli organi più svariati. In alcuni generi come *Lithops*, *Aloe*, *Agave* e *Mesembryanthemum* se ne occupano le foglie, mentre altre piante, per esempio le specie dei generi *Pelargonium* e *Oxalis* diffuse nelle steppe e nei deserti, fanno svolgere questa

funzione alle radici ispessite. Una distinzione molto comune è tra succulente a foglia e succulente a fusto, anche talvolta è difficile tracciare una distinzione netta perché diverse piante possono appartenere contemporaneamente a entrambe le categorie.

Il fusto

Nelle succulente a fusto, come la maggior parte delle cactacee, l'acqua viene accumulata nei fusti fortemente ispessiti. Ciò accade però anche in esemplari di succulente non cactacee, appartenenti per esempio ai generi *Pachypodium*, *Euphorbia*, *Stapelia* e alla famiglia delle Asclepiadacee.

Le succulente a fusto sono dotate di foglie minuscole, o ne sono del tutto prive, per ridurre la superficie di evaporazione.



I fusti di alcune cactacee di piccole dimensioni, come questa *Rebutia muscula*, assumono una forma sferica, da cui spuntano i bellissimi fiori.



Tanto nelle cactacee (*Pachycereus pringlei*) quanto nelle succulente (*Pachypodium lamerei*, a destra) il fusto può avere la funzione di riserva d'acqua.



Le mutazioni

Molto apprezzate da appassionati e collezionisti sono le mutazioni di alcune piante grasse, in particolare le varianti "mostruosa", "crestata" e "variegata" di una specie.

Queste piante, si sviluppano in maniera completamente diversa rispetto alle specie tipiche, e durante la fase di crescita assumono delle forme o dei colori particolari.

Si tratta di alterazioni del patrimonio genetico dovute a diversi fattori, interni o esterni alla pianta: quindi mutazioni genetiche vere e proprie o indotte da fattori come temperatura esterna, acidità del terreno, presenza di agenti mutageni ecc.

In particolare, a essere soggetti alle mutazioni sono i tessuti meristematici, quelli con cellule che si possono dividere dando origine ad altre cellule. Per irregolarità nella loro divisione si formano fusti o ramificazioni con crescite irregolari e forme anomale. Nelle forme "crestate" l'apice della pianta diventa una linea dando così una caratteristica forma a ventaglio. Nelle forme "mostruose" va perso il meristema apicale e ogni punto del meristema diviene una zona di crescita portando così a forme nodose, informi e ingarbugliate.

Altre mutazioni interessanti sono le varietà senza spine (inermi) di specie normalmente molto spinose. Le mutazioni, selezionate nel corso degli anni, possono essere propagate solo per via vegetativa, quindi per divisione, talea o innesto.



Una forma crestata di *Myrtillocactus geometrizans*.



Questo *Trichocereus pachanoi* f. *crestata* f. *variegata* presenta una doppia particolarità, tanto nella forma (crestata) quanto nel colore (variegata).



Anche il popolare e spinosissimo "cuscinetto della suocera" si può presentare senza spine: *Echinocactus grusonii* f. *inermis*.

Le piante grasse in casa

Proprio come le altre piante da appartamento, anche le succulente necessitano di attenzione e di cure assidue. Pur se maestre nell'arte della sopravvivenza, anche alle piante grasse è necessario assicurare tutto ciò di cui hanno bisogno. Se è vero che non soffrono eccessivamente quando vengono trascurate per un paio di settimane, di certo non ne traggono nemmeno giovamento.

VASI, CONTENITORI, COMPOSIZIONI E TERRARI

Di solito le piante grasse sono acquistate, soprattutto se piccole, nei loro vasi di coltivazione, spesso di plastica. Una volta a casa, si potrà decidere di tenerle ancora in questi vasi, se hanno dimensioni adeguate e se l'aspetto estetico è quanto meno soddisfacente oppure di sostituirli con qualcos'altro. I vasi sono i contenitori più classici: i materiali più utilizzati, terracotta o plastica, hanno vantaggi e svantaggi. La terracotta è più pesante e ingombrante e la forma rotonda è quasi obbligata; d'altra parte consente gli scambi gassosi tra il substrato e l'aria circostante, creando un buon ambiente per l'apparato radicale. Si deve solo bagnare un po' più spesso per compensare l'acqua che evapora. Il problema del peso per i vasi di terracotta si fa sentire soprattutto con le piante grandi che si vorrebbe spostare, per esempio per metterle all'aperto nei mesi estivi. La plastica è più leggera e – se il problema in casa è lo spazio – consente, quando i vasi sono quadrati, di disporre le piante più vicine tra loro. Gli scambi gassosi con l'ambiente sono più limitati ma le piante si possono bagnare con minore frequenza. Per le piante a portamento ricadente sono particolarmente adatti i basket che si possono appendere nelle posizioni più appropriate. Per composizioni molto originali si può utilizzare la terra di Keto.

Per le piante più piccole di questo tipo, vanno bene anche i contenitori dotati di una calamita che si possono attaccare ai mobili di locali come cucine o bagni. Se è richiesta eleganza, ci sono i vasi di ceramica, nelle più svariate forme, colori e dimensioni.

Volendo essere più originali si possono ricercare dei con-

tenitori "alternativi": si può utilizzare un po' di tutto, dalle vecchie scatole per il tè o i biscotti alle tazze, dalle lattine ai barattoli. L'importante, così come per la ceramica, è che se i contenitori non sono forati si disponga uno strato adeguato di materiale drenante sul fondo e si stia molto attenti a non eccedere nelle annaffiature.

Qualche volta le piante grasse sono acquistate (o regalate) in composizioni. Si tratta di una scelta un po' più impegnativa, perché le piante inserite andrebbero scelte accuratamente e



Un vaso di terracotta è utile per mantenere il baricentro basso nelle piante colonnari. Composizioni da appendere come quella a destra (kokedama) si possono realizzare utilizzando la terra di Keto, una speciale argilla giapponese molto pastosa (e molto costosa), da rivestire poi di muschio.

non considerando solamente criteri estetici, ma senza dubbio di notevole impatto: molto spesso però le composizioni rimangono belle solo per brevi periodi. Le piante non dovrebbero competere tra di loro ma avere esigenze simili o perlomeno complementari. Sarebbe opportuno, per esempio, disporle in modo che quelle che richiedono più luce siano rivolte verso una finestra e quelle più amanti dell'ombra restino in secondo piano. Anche le esigenze idriche dovrebbero essere, per quanto possibile, simili. Lo stesso vale per il ritmo di crescita, per evitare di rinvasare le piante una alla volta e troppo spesso. È sempre importante accorgersi subito se una delle piante comincia a manifestare qualche sintomo di attacco di malattie o parassiti. La pianta, in questo caso, va subito tolta dalla composizione per evitare di trasmettere il problema alle "coinquiline".

Un discorso analogo si dovrebbe fare anche per i terrari, piccole serre o bocce di vetro in cui si inseriscono diverse piante: anche qui è importantissima la compatibilità e l'esame continuo per accorgersi di attacchi da malattie e parassiti. I terrari devono essere aperti o comunque avere la possibilità di un'apertura, tanto per la manutenzione ordinaria (annaffiature, concimazioni, pulizia ecc.) quanto per evitare nei mesi estivi che le temperature salgano eccessivamente, almeno per alcune delle piante. Se si lavano i vetri, si deve evitare di farlo nelle ore più luminose della giornata, per evitare che le gocce d'acqua residue facciano l'effetto di una lente di ingrandimento e provochino bruciate alle piante.



Pinze e guanti

Gli appassionati, col tempo, imparano come maneggiare le piante spinose, però almeno per i primi tempi è meglio dotarsi delle apposite pinze, con cui è possibile afferrare i bordi dei vasi, e di un buon paio di guanti da giardinaggio molto robusti.



LUCE

Le piante grasse hanno generalmente bisogno di molta luce quindi l'esposizione ideale per la maggior parte di loro è sul davanzale di una finestra.

Purtroppo non sempre si riesce a garantirla, e anche nelle giornate estive più luminose l'intensità del sole nei paesi europei non potrà mai eguagliare quella degli altipiani messicani. Pertanto, proprio per questo elevato fabbisogno di luce, non andrebbero mai collocate a nord, dove forse riuscirebbero comunque a sopravvivere grazie alla loro incredibile capacità di adattamento, ma non crescerebbero né produrrebbero fiori. Va scelta invece un'esposizione luminosa e ben aerata in modo da evitare che le piante diventino preda di parassiti e, allo stesso tempo, assicurarsi che possano preservare intatte le loro difese. Anche una vetrinetta nei pressi della finestra è indicata, purché dotata di una grande apertura superiore in grado di garantire una buona ventilazione.

Per quanto riguarda le succulente che non fanno parte del-

Ci si può sbizzarrire nelle composizioni e nella ricerca di vasi e contenitori particolari.

Perché i nomi delle specie cambiano

Nella descrizione delle principali specie di cactacee e succulente si potrà trovare spesso un riferimento a un nome precedente. Questo può lasciare un po' sconcertati: talvolta anche gli appassionati e i collezionisti più esperti scoprono che alcune piante che hanno sempre chiamato in un modo hanno un nuovo nome. Le ragioni possono essere diverse. In alcuni casi ci sono errori nella denominazione: la nomenclatura binomiale è relativamente "giovane", è stata introdotta da Linneo verso la metà del XVIII secolo e, soprattutto nelle prime fasi, alla stessa pianta venivano attribuiti nomi diversi da differenti classificatori. Progressivamente questi errori sono stati eliminati.

Più complesso è il cambio del nome per ragioni tassonomiche: la tassonomia è la classificazione di ogni organismo in diversi gruppi, denominati taxon (al plurale taxa). Ogni taxon include famiglia, genere, specie, sottospecie, varietà e cultivar. I botanici (e in generale i biologi) aggiornano di continuo le loro classificazioni, per riflettere le più recenti scoperte sull'evoluzione, visto che all'inizio la classificazione veniva effettuata in base alle caratteristiche visibili dell'organismo, mentre i progressi nella genetica hanno portato via via a nuove rivelazioni. In particolare negli ultimi anni l'analisi del DNA ha portato a sconvolgere completamente quelle che erano le teorie sull'evoluzione degli organismi, portando a raggrupparli secondo concetti completamente diversi, talvolta

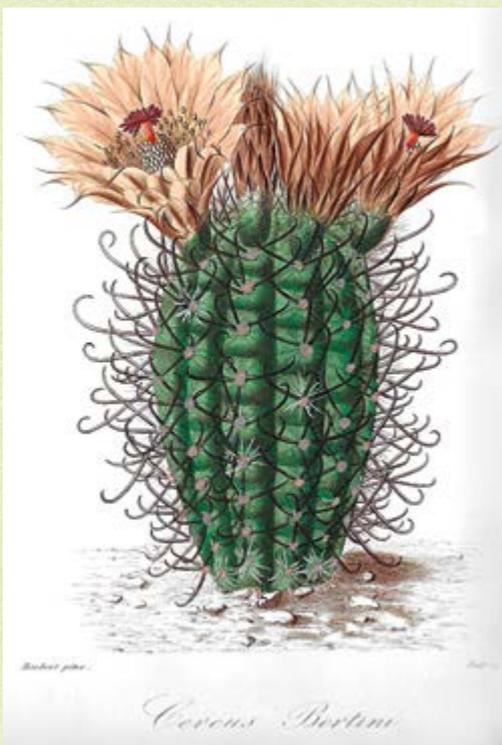
assolutamente inaspettati. Quindi ci troviamo in un periodo di continui cambiamenti della nomenclatura e visto che questo lavoro sarà molto lungo, ce ne dovremo aspettare molti altri, anche completamente inattesi e, almeno all'inizio, piuttosto sconcertanti.

Poi, all'interno di una specie ci possono essere "sottospecie", quando le differenze tra le varietà sono molto evidenti, le varietà (o cultivar se ottenute dall'uomo) e le forme, abbreviate rispettivamente in ssp., var. (o cv.) e f. A complicare ulteriormente le cose c'è l'ibridazione: di solito avviene (in natura o per opera dell'uomo) tra piante della stessa specie, e si parla di ibridi interspecifici, ma in alcuni casi può avvenire anche tra piante di generi diversi, ibridi intergenerici. Quindi una varietà può essere indicata da entrambi i nomi delle piante originarie: per es. *Turbincarpus booleanus* x *zaragosaeae*, un ibrido interspecifico. Gli ibridi intergenerici hanno di solito una

X prima del nome, per es. *X Ferobergia* (ibrido tra i generi *Ferocactus* e *Leuchtenbergia*). Ma talvolta gli ibridi o le varietà sono indicate solo da un nome di fantasia, per es. "Antje" o "Teresia", due cultivar di *Mammillaria*.

Un caso limite è quello dell'*Epiphyllum russellianum* var. *gaertneri*, che secondo altri autori va classificato come *Epiphyllum gaertneri* o *Schlumbergera gaertneri* o *Rhipsalis gaertneri* o *Epiphyllopsis gaertneri* o infine come *Rhipsalidopsis gaertneri*!

Non bisogna quindi stupirsi se anche esperti, coltivatori e appassionati talvolta danno due nomi diversi alla stessa pianta!



LE SCHEDE



Le cactacee
pag. 26

Le cactacee epifite
pag. 62



Le succulente
pag. 66



Acanthocalycium

In questo genere, che ora comprende due (per altri autori tre) sole specie, erano una volta incluse specie inserite ora nei generi *Echinopsis*, *Helianthocereus* e *Lobivia*. Queste piante sono originarie dell'Argentina settentrionale, dove crescono fino a 1000 m di quota. Il nome *Acanthocalycium* significa "calice con spine".

CARATTERISTICHE

Inizialmente l'*Acanthocalycium* ha forma sferica, solo in seguito tende ad allungarsi. Calice e ovario sono ricoperti da scaglie spinose e appuntite (e questo è all'origine del nome); il fusto è ricco di costolature e ha molte spine; i fiori sono imbutiformi.

COLTIVAZIONE

È un genere facile da coltivare e cresce relativamente in fretta. Per superare l'inverno e per poter poi fiorire in primavera, necessita di un ambiente molto secco e con temperatura intorno ai 10 °C.

L'*Acanthocalycium* preferisce un terriccio abbastanza ricco di sostanze nutritive, tendenzialmente acido, e gradisce luce e aria.

RIPRODUZIONE

La moltiplicazione avviene per seme.

Specie e varietà

✿ *A. spiniflorum* è particolarmente diffuso nella varietà "Violaceum", che produce fiori di colore lilla, che alcuni considerano come una specie a sé stante (*A. violaceum*).

✿ L'*A. klimpelianum*, ha fiori bianchi con una sfumatura rosa leggera o più decisa.



Acanthocalycium klimpelianum
(foto Marco Sisti).

Astrophytum

Queste cactacee, molto apprezzate dai collezionisti, sono originarie dell'America Centrale. Il nome deriva da *aster* (stella) e da *phytum* (pianta) per la forma vista dall'alto di queste piante. Spesso sono chiamati "mitria", perché ricordano il copricapo dei vescovi.

CARATTERISTICHE

Gli *Astrophytum* sono tra le cactacee più amate soprattutto per il loro aspetto molto particolare. Alcune specie sono prive di spine, altre sono dotate di aculei ricurvi o rigidi e lunghi. Anche la loro fioritura prolungata è molto apprezzata.

COLTIVAZIONE

A questa specie non occorre molta acqua, nemmeno in estate, pertanto va sempre annaffiata poco; vuole una posizione in un luogo caldo e soleggiato. Va utilizzato un substrato leggermente acido, costituito da una miscela di terriccio speciale per cactacee e ghiaietto.

In inverno deve essere sempre pressoché secca, quindi si può inumidire la terra con poca acqua ogni 2 settimane. L'ambiente dovrebbe essere luminoso, con una temperatura intorno agli 8 °C.

RIPRODUZIONE

Gli *Astrophytum* si moltiplicano per seme. Il semenzaio va sempre aerato per evitare la formazione di marciumi dovuti a funghi.



Astrophytum ornatum.

